



Salon des Refusés

30 settembre ~ 28 ottobre 2017

Prima che nascesse un sistema di gallerie private, le uniche importanti occasioni per gli artisti, o aspiranti tali, di farsi conoscere dal pubblico erano le esposizioni accademiche che periodicamente si tenevano nelle più importanti città europee. La più significativa era costituita dal Salon de la Société Nationale des Beaux-Arts di Parigi che si svolgeva al Louvre con cadenza biennale, in cui una giuria decideva dell'ammissione degli artisti secondo criteri basati su canoni estetici accademici tradizionali.

Nel 1863, la giuria rifiutò l'ammissione a più di tremila proposte innovative dei giovani artisti parigini considerate di qualità inaccettabile. Esplosero polemiche e proteste tali che l'imperatore Napoleone III intervenne dando il suo beneplacito alla creazione di un'esposizione parallela dedicata agli artisti non ammessi: fu la prima edizione del Salon des Refusés. Sale con pareti gremite di opere in cui artisti visionari come Eduard Manet, Camille Pissarro, Claude Monet, James Whistler, Edgar Degas, Pierre-Auguste Renoir poterono finalmente farsi conoscere al pubblico e il cui successo stravolse il corso della storia dell'arte.

Oggi, in un'epoca in cui esiste un consolidato sistema di gallerie private che sostengono e promuovono i propri artisti, sembrerebbe non essere necessaria un'esposizione volta a presentare giovani creativi emergenti. In realtà, il circuito delle gallerie tende molto spesso ad accogliere sotto la propria ala un ristretto numero di artisti, la maggior parte dei quali possiede già un curriculum espositivo ed è già entrata nel mercato dell'arte. La galleria Gare82 di Brescia, con la mostra collettiva *Salon*, intende inserirsi in questa sottile intercapedine: con un allestimento tipico del Salon des Refusés di fine '800 caratterizzato da pareti straripanti di opere, saranno presentati artisti emergenti che ancora non hanno fatto il loro ingresso ufficiale nel mondo dell'arte o che hanno compiuto solo alcuni passi all'interno di esso.

Un'idea, quella del Salon, che rimanda al passato ma con cui si proietta lo sguardo verso il futuro: cosa proporrà l'arte di domani, in un presente in cui non si è più legati a dogmi accademici? Hans Ulrich Obrist afferma come sia impossibile intuire quale sarà il futuro dell'arte se non stando a stretto contatto con gli artisti, dotati di estrema sensibilità rispetto ai cambiamenti imminenti. Stando loro vicini, si può avere un assaggio di quello che verrà. È necessario, però, mettere in comune conoscenze, rimanere aperti a nuove idee, preservare e promuovere i sistemi con cui sia possibile condividere, collaborare e indagare.

Ecco allora qual è l'intento di Gare82: non quello di collocare gli artisti in una precisa corrente o forzare collegamenti nascosti tra gli autori ma creare, invece, un reciproco dialogo poetico attraverso le loro opere, frutto di ricerche estetico-espressive differenti. Presentare un ampio spettro di proposte eterogenee attraverso cui si possa instaurare una condivisione, una comunicazione, sia tra le opere stesse sia tra le opere e il pubblico. Raccontare ciò che le sensibili antenne degli artisti stanno captando oggi, affondando le radici in quella che potrebbe essere l'arte di domani ma che ancora non è stata percepita e, forse per questo, "rifiutata".

All'interno della galleria non esisterà percorso espositivo, ogni opera è un universo a sé stante e, al tempo stesso, strettamente connessa a tutte le altre: lo sguardo dello spettatore sarà totalmente slegato da qualsivoglia costrizione, libero di lasciarsi guidare dagli stimoli visivi e percettivi che lo avvolgeranno.